

**LA GRAZIA A SOSTEGNO
DELLA FRAGILITA' UMANA**

**DALLE VIRTÙ CARDINALI
ALLE TEOLOGALI**



**IL DONO DELLA FEDE, DELLA
SPERANZA E DELLA CARITA',**

LA LOGICA DEL CATECHISMO NEL NOSTRO CORSO

Parte Terza - **LA VITA IN CRISTO**

la persona umana nel progetto di Dio

Capitolo primo – **La dignità della persona umana**

art. 1 - L'uomo immagine di Dio

art. 2 – la nostra vocazione alla beatitudine

art. 3 – la libertà dell'uomo

art. 4 – la moralità degli atti umani

arti. 5 – la moralità delle passioni

art. 6 – la coscienza morale

Prima lezione

La dimensione creaturale dell'uomo

La persona umana e il suo destino di felicità

Seconda lezione

La dimensione morale dell'uomo

La coscienza morale e la tensione alla verità

LE VIRTU' UMANE e TEOLOGALI e i doni dello Spirito Santo

Art. 7 – Le virtù

I° le virtù umane

la Prudenza

Terza lezione

La capacità umana di discernere il bene

La giustizia

quarta lezione

Il buon agire verso Dio e verso il prossimo

La fortezza

quinta lezione

Il vigore per il bene

La temperanza

sesta lezione

Il dominio di se

II° le virtù teologali

settima lezione

il dono della fede, della speranza e della carità

III I doni dello Spirito Santo

ottava lezione

L'azione dello Spirito Santo

i suoi sette dono a guida dell'agire umano

i frutto dello Spirito Santo

nona lezione

San Paolo – L'uomo peccatore redento dalla grazia

i buoni frutti dello Spirito Santo nella vita del cristiano

LA LOGICA DI SAN TOMMASO NELLA SOMMA TEOLOGICA – UNA ARCHITETTURA

DOPO AVER TRATTATO DI **DIO** E DI COME OPERA – Prima parte

PARLA DELL'**UOMO** – Immagine di Dio:

Un essere dotato di intelligenza, di libero arbitrio e di dominio dei propri atti

- **Seconda parte**

- **Sezione prima: considerazioni generali**

LA BEATITUDINE – fine ultimo dell'uomo.

GLI ATTI UMANI – Volontà e deliberazione – il bene e il male.

LE PASSIONI – Amore – odio – desiderio – piacere e tristezza.

LE VIRTU' – Abiti

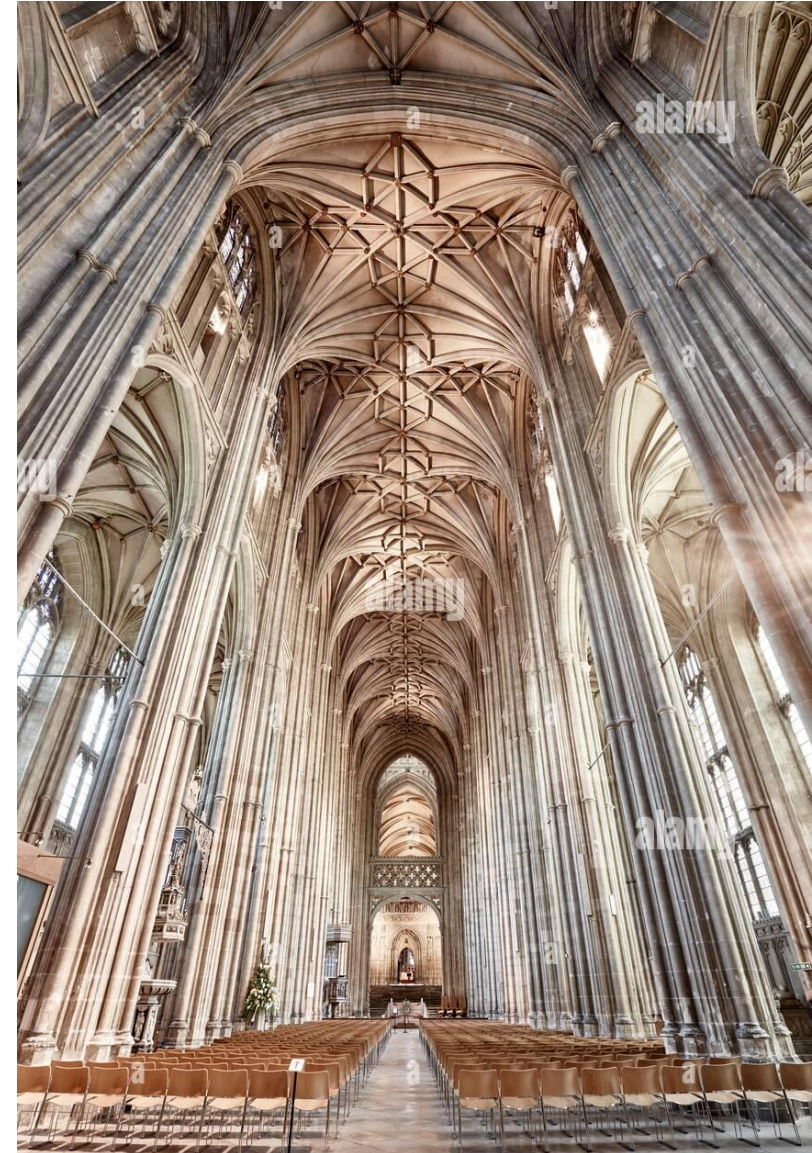
CARDINALI E TEOLOGALI

VIZI E PECCATI – Originale e attuale (veniale e mortale).

LEGGE - Divina – naturale – umana – La legge di Mosè

LA LEGGE NUOVA – La grazia dello Spirito Santo

LA GRAZIA – necessaria, gratuita, santificante – il merito



LA LEGGE

Norma dell'agire secondo ragione

La legge è una regola, o misura dell'agire, in quanto uno viene da essa spinto all'azione, o viene stornato da quella. Legge infatti deriva da legare, poiché obbliga ad agire. Ora, misura degli atti umani è la ragione, la quale ne è il primo principio, come abbiamo dimostrato: infatti è proprio della ragione ordinare al fine. (I^a-II^ae q. 90 a. 1 co)



Ma è sufficiente a rendere veramente buono l'uomo e degne le sue azioni?

È infusa nell'uomo la legge nuova, non solo quale norma indicatrice delle cose da farsi, ma anche come aiuto per compierle. (I^a-II^ae q. 106 a. 1, ad 3)

La cosa che nel nuovo Testamento è principale, e che ne costituisce la virtù, è la grazia dello Spirito Santo, derivante dalla fede di Cristo. Perciò la nuova legge principalmente è la stessa grazia dello Spirito Santo, concessa a coloro che credono in Cristo. (...)

La nuova legge principalmente è una legge infusa, e secondariamente è una legge scritta. (I^a-II^ae q. 106 a. 1).



LA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO

LA CARITA'

L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che **si manifesta mediante la fede operante nella carità**. (I^a-IIae q. 108 a. 1)

Poiché non possiamo conseguire la grazia da noi stessi, ma solo per mezzo di Cristo, il Signore medesimo istituì i **sacramenti** che ce la procurano (...)

Il retto uso della grazia consiste nelle opere della carità.

(I^a-IIae q. 108 a. 2)



Nello stato di natura decaduta l'uomo ha bisogno dell'aiuto della grazia per il risanamento della sua natura. (I^a-IIae q. 109 a. 3)

In due modi si possono adempiere i precetti della legge.

Primo, quanto alla sostanza delle opere: cioè in quanto uno compie azioni giuste, forti, e tutte le altre azioni virtuose. E in tal modo l'uomo poteva adempiere tutti i precetti della legge nello stato di natura integra.

Secondo, i precetti della legge si possono adempiere non solo quanto alla sostanza delle opere, ma anche quanto al modo di compierle, cioè facendole mossi dalla carità. E in tal senso l'uomo non è in grado di adempiere i precetti della legge, senza la grazia, né allo stato di natura integra, né in quello di natura corrotta.



L'uomo e il suo agire

- Seconda parte

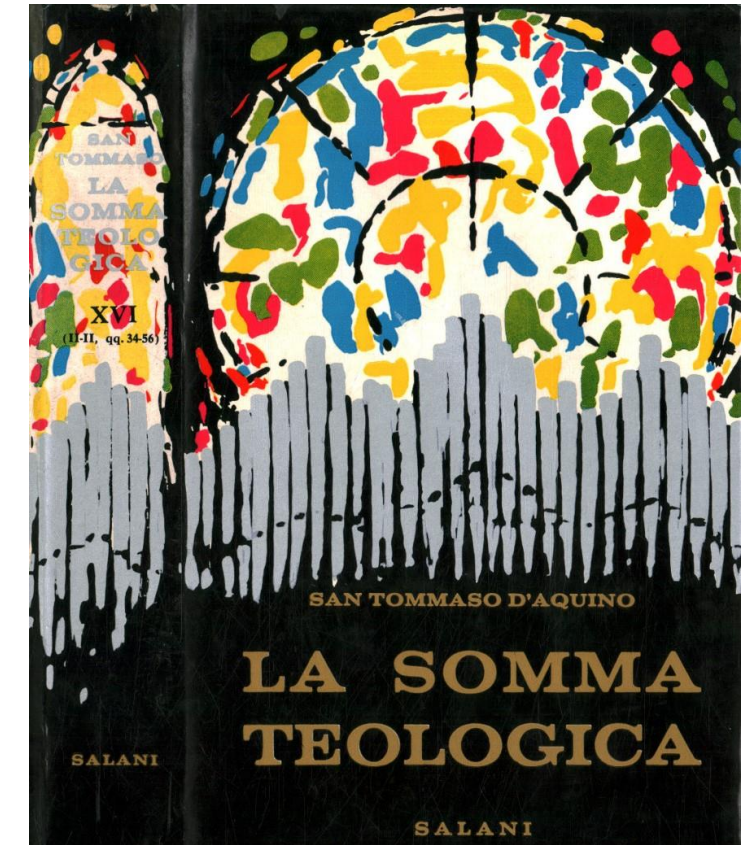
Secunda secundae

- Sezione seconda: Le singole virtù nelle condizioni umane determinate

Una approfondita indagine nella psicologia e nella spiritualità umana

Dopo aver trattato in generale delle virtù, dei vizi e delle altre entità, che formano la morale, è necessario studiarle ciascuna singolarmente: infatti le considerazioni generiche in campo morale sono meno utili, perché le azioni (umane) sono particolari.

Ebbene, dopo aver ridotto tutta la morale alla considerazione delle virtù, tutte le virtù vanno ancora ridotte al numero di sette: tre teologali, di cui parleremo subito; e quattro cardinali. (II^a-II^{ae} pr.)



VIRTU' TEOLOGALI

FEDE

SPERANZA

CARITA'

il dono della grazia che facciamo nostro nell'amore

Una virtù si dice teologale per il fatto che **ha Dio per oggetto** cui si volge. Ora, uno può volgersi a un oggetto in due maniere: primo, per l'oggetto medesimo; secondo, per giungere ad altre cose in forza di esso. Ebbene, **la carità fa volgere a Dio per sé stesso, unendo a lui l'anima con l'affetto dell'amore.** Invece la speranza e la fede ci fanno volgere a Dio come a un principio, dal quale ci derivano dei beni. (II^a-II^{ae} q. 17 a. 6)



**L'amore non verrà mai meno.
...queste tre cose durano: fede, speranza, amore;
ma la più grande di esse è l'amore. (I Cor. 13)**

E' necessario che tra le stesse virtù teologali sia più nobile quella che meglio raggiunge Dio. D'altra parte (è noto che) i mezzi diretti sono superiori a quelli indiretti. Ora, la fede e la speranza raggiungono Dio in quanto causa in noi la conoscenza della verità e il conseguimento della beatitudine: invece la carità raggiunge Dio come è in se stesso, non in quanto causa di qualche beneficio per noi. **Perciò la carità è più nobile della fede e della speranza; e quindi di tutte le altre virtù.**
(II^a-II^{ae} q. 23 a. 6)

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

1 Corinzi 13:1



INTELLIGENZA DELLA FEDE

Crederet est actus intellectus
assentientis veritati divinae ex
imperio voluntatis a Deo motae
per gratiam (II-II – q. 2 – a. 9)

Crederet è un atto dell'intelletto che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio per mezzo della grazia, dà il proprio consenso alla verità divina

Lettera Enciclica
di S.S. Papa Giovanni Paolo II

FIDES ET RATIO

I rapporti tra fede e ragione

Testo integrale
Presentazione di S. E. Card. Dionigi Tettamanzi
Introduzione e guida alla lettura
di S. E. Mons. Rino Fisichella



PIEMME

DONO DELLA GRAZIA

non in forza delle nostre capacità

I Pelagiani ritenevano che codesta causa fosse soltanto il libero arbitrio dell'uomo: e per questo affermavano che l'inizio della fede dipenderebbe da noi, in quanto siamo noi a predisporci ad assentire alle cose di fede; mentre il compimento dipenderebbe da Dio, il quale ci presenta le verità da credere. Ma questo è falso. **Perché l'uomo ha bisogno di Dio quale principio soprannaturale che lo muova interiormente**, dal momento che nell'aderire alle cose di fede **viene elevato al di sopra della propria natura**. Perciò la fede rispetto all'adesione, che ne è l'atto principale, viene da Dio che muove interiormente con la sua grazia. (II^a-IIae q. 6, 1)



LA SPERANZA

Difficile (da parte nostra) ma sicura (per la promessa di Dio)

Oggetto della speranza è un bene futuro, arduo e raggiungibile. (II^a-IIae q. 17 a. 1)

La speranza di cui parliamo raggiunge Dio stesso, fondandosi sul suo aiuto, per conseguire il bene sperato. Ora, l'effetto è necessario che sia proporzionato alla causa. Perciò il bene che propriamente e principalmente dobbiamo sperare da Dio è un bene infinito. (...)

Ma questo bene è la vita eterna, che consiste nella fruizione di Dio medesimo: poiché da lui non si deve sperare qualche cosa che sia al di sotto di Dio medesimo, dal momento che la sua bontà, mediante la quale comunica il bene alle creature, non è che la sua stessa essenza. Perciò l'oggetto proprio e principale della speranza è la beatitudine eterna. (II^a-IIae q. 17 a. 2)



Verità e bene convergono SPERARE E' RAGIONEVOLE

LA DISPERAZIONE E' PECCATO ESCLUDE DALLA SICUREZZA DELLA PROMESSA

Come insegna il Filosofo, la ricerca e la fuga sono nell'appetito quello che sono nell'intelletto l'affermazione e la negazione: e quello che nell'intelletto è vero o falso, nell'appetito è bene o male. Perciò tutti i moti appetitivi conformi a un'intellezione vera di suo sono buoni: e tutti i moti appetitivi conformi a un'intellezione falsa di suo sono cattivi e peccaminosi. Ora, in rapporto a Dio è vera l'idea che da lui deriva la salvezza umana, e viene concesso il perdono ai peccatori, secondo le parole riferite da Ezechiele: "Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva". Invece è falsa l'opinione che Dio neghi il perdono al peccatore pentito, e che non attiri a sé i peccatori con la grazia santificante. Perciò, come è lodevole e virtuoso il moto della speranza che è conforme alla verità; così è vizioso e peccaminoso l'opposto moto della disperazione, che è conforme a un falso concetto di Dio. (II^a-II^{ae} q. 20 a. 1 co.)

I peccati contro
lo Spirito Santo

- Disperazione della salvezza
- Invidia della grazia altrui
- Presunzione di salvarsi senza merito
- Ostinazione nei peccati
- Impenitenza finale
- Impugnare la verità conosciuta

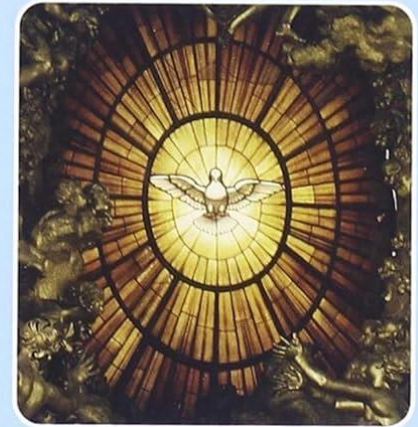
LA CARITA'

RAGGIUNGE IL CUORE DI DIO

E' necessario che tra le stesse virtù teologali sia più nobile quella che meglio raggiunge Dio. D'altra parte (è noto che) i mezzi diretti sono superiori a quelli indiretti. Ora, la fede e la speranza raggiungono Dio in quanto causa in noi la conoscenza della verità e il conseguimento della beatitudine: invece la carità raggiunge Dio come è in se stesso, non in quanto causa di qualche beneficio per noi. Perciò la carità è più nobile della fede e della speranza; e quindi di tutte le altre virtù. (II^a-II^{ae} q. 23 a. 6)

Benedetto XVI

DEUS
CARITAS
EST



Libreria Editrice Vaticana

La carità è un'amicizia dell'uomo con Dio.

(II^a-IIae q. 23 a. 1)

questa compartecipazione non è basata sui beni di natura, ma sui doni della grazia. Perciò la carità supera le capacità della natura. E quello che sorpassa le capacità della natura non può essere di ordine naturale, né essere acquisito con le facoltà naturali: poiché un effetto non può superare la propria causa. Dunque **la carità non può trovarsi in noi per natura, né essere acquisita con le forze naturali, ma è dovuta all'infusione dello Spirito Santo**, che è l'amore del Padre e del Figlio, e la cui partecipazione a noi offerta è precisamente la carità creata. (IIae q. 24 a. 2)

La carità però non è un semplice amore, ma **ha natura di amicizia**, come sopra abbiamo detto. E con l'amicizia una cosa può essere amata in due maniere. Primo, come l'amico stesso cui abbiamo amicizia, e al quale vogliamo del bene. Secondo, come il bene da volere all'amico. Ebbene, la carità è amata così con amore di carità, e non nella prima maniera: essendo la carità il bene che desideriamo a tutti quelli che amiamo con amore di carità. (S. Tommaso D'Aquino- II^a-IIae q. 25 a. 2)



AMARE DIO E IL PROSSIMO

compendio della legge

La ragione che motiva l'amore del prossimo è Dio: infatti nel prossimo dobbiamo amare il suo inserimento in Dio. Perciò è evidente che sono identici nella specie l'atto col quale si ama Dio, e quello col quale si ama il prossimo. Per questo l'abito della carità si estende non solo all'amore di Dio, ma anche a quello del prossimo.

Dio e il prossimo sono coloro verso i quali abbiamo amicizia. Ma nell'amore verso di essi è incluso un amore anche verso la carità: infatti noi amiamo Dio e il prossimo in quanto amiamo che noi e il prossimo si abbia amore per Dio, cioè la carità. (II^a-II^{ae} q. 25 a. 1 e 2)



La grazia fa nascere la concordia e la pace IL PECCATO DISTRUGGE LA CARITÀ

Col peccato mortale un uomo diviene degno della morte eterna, secondo l'espressione paolina: "La paga del peccato è la morte". (...) **è impossibile che uno abbia la carità col peccato mortale.** Perciò basta un peccato mortale, per eliminare la carità. (IIae q. 24 a. 12)

